EVENTI/CONVERSAZIONI FMR

Bellezza irraggiungibile

Alla Morgan Library di New York il primo incontro di "Dialoghi sulla bellezza" organizzati dalla casa editrice d'arte Marilena Ferrari-FMR e curati da Antonio Monda. Protagonisti della serata l'architetto Renzo Piano e lo scultore Mark di Suvero. Lo scambio spontaneo tra i due artisti-amici ha catturato l'attenzione del pubblico vip sino alla proiezione finale di clips tratti dai loro film preferiti

In alto a sinistra Mother-Peace di Mark di Suvero allo Storm King Art Centre;a lato Centre George Pompidou di Parigi realizzato da Renzo Piano ; sotto l'architetto e lo scultore con Antonio Monda

di Olivia Fincato

Può sembrare scontato parlare di bellezza. Tema su cui filosofi, scrittori, artisti, si sono sempre addentrati, sprofondando nell'eden delle forme, dello spirito, e inseguendo affannosamente quell'ideale classico di cui spesso si sono perse le tracce, come accecati da un miraggio.

«La bellezza è qualcosa d'irraggiungibile. Più ti avvicini più s'allontana» dice l'architetto Renzo Piano invitato insieme allo scultore Mark di Suvero al primo di una serie di incontri, "Dialoghi sulla bellezza", parte del ciclo *Le Conversazioni FMR*, curate da Antonio Monda, scrittore-giornalista, con il supporto di Marilena Ferrari-FMR casa editrice d'arte e fondazione.

«È una ricerca verso l'illusione» continua Mark di Suvero «la verità nella struttura di una scultura o di un'architettura ne è l'opposto. Abbiamo bisogno di trovare la bellezza nel nostro spirito per osservare un'opera».

Alle questioni lanciate da Monda, i due noti architetto e scultore, si confrontavano amichevolmente, entrando in uno scambio sempre più spontaneo e naturale, quasi il pubblico sparisse nella gremita Gilder Lehman Hall della Morgan Library di New York, recentemente ristrutturata proprio dall'architetto genovese.

Spunto iniziale per rompere il ghiaccio la relazione tra architettura e scultura a cui i due, premettendo che sono venticinque anni che cercano di lavorare insieme, hanno dato una visione molto poetica dell'intreccio tra le arti: «Tutte le sculture vogliono essere architetture e tutte le architetture vogliono essere sculture» esordisce di Suvero seguito e completato da Piano «entrambe cercano di definire lo spazio per le nostre emozioni».

Ma se osserviamo le loro opere da subito notiamo una grande differenza: il grado di libertà dello scultore è di gran lunga maggiore di quello dell'architetto. Quest'ultimo deve relazionarsi e confrontarsi con tutta una serie di elementi estranei allo scultore, Piano la definisce come l'arte più contaminata: bisogna far fronte non solo a tempo e spazio, ma al cliente, alle dinamiche sociali, al potere politico.

«Io penso che Renzo non sia soltanto un gran architetto ma un visionario, il suo modo di definire lo spazio è sempre in dialogo creativo con tutto il resto» rivela di Suvero riferendosi al *Centre Georges Pompidou* di Parigi disegnato da Piano negli anni settanta, «lui ha concepito il museo *inside-out*, facendoci vedere attraverso la struttura, spogliando il palazzo, e mostrando un enorme rispetto per l'arte che ne è contenuta».

In questo sta dunque il talento dell'architetto, riuscire a trovare la propria libertà espressiva nella delicata gestione delle dinamiche sociali e politiche del committente, per creare uno spazio dove la gente cammina, vive, si emoziona, uno spazio che incuriosisca, non intimidisca il passante.

E la percezione viva del rispetto reciproco tra i due ha accompagnato tutta la conversazione raggiungendo momenti intimi di scambio e d'amicizia come quando Piano ha descritto le sculture di Mark di Suvero allo Storm King Art Centre nell'Hudson Valley simili a dei "giganti rossi senza gravità che flirtavano con gli alberi del parco" o quando amichevolmente lo chiamava un "*crain artist*", l'artista che non usa le dita ma la gru per sollevare e far comunicare i gran massi di metallo che poi magicamente sembrano volare senza gravità.

Ciò che li accomuna è la ricerca di senso nello spazio, la volontà di unire tutti i vari diversi pezzi e trovare il modo di articolarli grazie a quei punti di giuntura inaspettati, perfetti. Punti che risolvono poeticamente un calcolo matematico, una ricerca logica tendendo a quella bellezza che come dice di Suvero, trasforma un bruco peloso in una farfalla.

La serata è continuata con la proiezione di 4 clips presi da i loro film preferiti.

Per Renzo Piano una scena di *I Clowns* di Fellini (1970) e una di *Zabriski Point* di Antonioni (1970); per Mark di Suvero una di *Belle de Jour* di Buñuel (1967) e una di *Rashômon* di Kurorosawa (1951).

Interessante la scelta, molto esplicativa delle due personalità. Per Piano instintiva, senza ragione:«Mi piace l'azione in entrambi i clip, bellezza malinconica in Fellini e distruttiva in Antonioni. Amo l'idea dei singoli pezzi che volano al suono dei Pink Floid. L'ordine nel disordine, la contraddizione, l'ubbidienza sovvertita, l'inatteso. Sono quadri viventi».

Per Mark di Suvero una scelta più ragionata, interiore:«M'interessa la confusione tra sogno e realtà, le dinamiche che questa può creare nella ricerca della credibilità. Il film di di Kurosawa propone diverse versioni della stessa storia. Dov'è la verità? Sono tutte così convincenti che è impossibile saperlo».

La sala gremita non ha dato segno di stanchezza dopo le quasi due ore di conversazione e tra i visi noti come non scorgere quello delle gemelle Rossellini, Ingrid e Isabella, Geremy Iron, Gay Talese. Attenti e divertiti anche l'Ambasciatore d'Italia all'ONU Giulio Terzi con il Console Generale Francesco Maria Talò e le rispettive consorti.

segue da pag.3

A proposito dell'Italia multietnica...

riflessioni non c'è traccia, ci si lascia andare ad uno sconsolante scontro propagandistico».

Intanto **Maroni** (Lega Nord) Ministro dell'Interno, esulta per la "svolta storica" dei respingimenti dei barconi degli immigrati e assicura a tv e giornali che si continuerà così finché l'ondata di disperati non si fermerà del tutto.

Dopo il respingimento in cinque giorni di circa 500 persone, sia il Consiglio d'Europa sia l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) hanno criticato le decisioni dell'Italia. Ma il Ministro ha spiegato alla stampa che il Governo sta applicando rigorosamente i trattati internazionali.

L'Unhcr ha chiesto alle autorità italiane di riammettere i migranti respinti. Perché secondo gli accordi internazionali chiunque ha il diritto di provare a chiedere asilo politico.

Il Presidente del Consiglio Berlusconi ha dichiarato ai giornali italiani che «su questi barconi di gente che ha diritto d'asilo non ce n'è nessuno. Lo dicono le statistiche. Vi sono solo casi eccezionali». Affermazioni che contrastano i dati dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, secondo i quali nel 2008 oltre il 75% delle persone arrivate in Italia via mare ha fatto richiesta di asilo, e il 50% di loro ha ottenuto una forma di protezione internazionale.

«Tutta l'attenzione dei media è rivolta ai barconi del mare, ma bisogna fare attenzione – spiega **Barbagli** – perché quelli che arrivano attraverso il mare sono solo una goccia». Quindi mentre gli occhi di tutti gli italiani sono rivolti alla Libia, ai barconi e a Lampedusa, nessuno si rende conto che sono tantissimi quelli che «arrivano con il visto turistico» che poi scade, rendendo queste persone "irregolari" davanti alla legge italiana. Oppure di tutti quelli che arrivano, senza permessi, via terra. Barbagli in conclusione fa il punto sull'atteggiamento, sbagliato, che la politica riserva alla questione degli immigrati: «la Lega e il Governo danno risposte sbagliate ad un problema effettivo, ma la sinistra non fa proposte, si limita a dire no a quello che propone la destra, che da parte sua continua a suscitare dibattiti su cose eclatanti e assurde, come i medici-spia o le classi differenziali per i figli degli stranieri. Sono proposte sbagliate, ma almeno sono proposte». In fondo «bisogna ricordarsi che sono proprio quelli che emigrano i gruppi più dinamici della popolazione e vengono in Italia o in Europa per cercare di condizioni di vita migliori».